

IL LIBRO SONO TRE LE PUBBLICAZIONI CHE NEL CORSO DEL 2014 SARANNO DEDICATE AL DUOMO DI LODI, IERI È STATO PRESENTATO IL SECONDO VOLUME IN PROGRAMMA

Cinquant'anni fa la riapertura al culto della cattedrale restaurata



Nel maggio 1964 l'edificio sacro veniva riconsacrato da un cardinale e da 18 vescovi dopo che per cinque anni era stato trasformato in un immenso cantiere

■ Si trattò di un'impresa ciclopica. La trasformazione della cattedrale di Lodi, dallo stile barocco al romanico, richiese un indefesso lavoro, nel corso del quale l'edificio venne interamente scopercchiato. Fu restaurata la facciata. Abbattute le volte e il tetto, con il loro successivo rifacimento. Distrutte due cappelle, una affacciata su palazzo Broletto e l'altra su piazza Mercato. Rasa al suolo una parte dell'abside e successivamente ricostruita. Eliminato il piccolo campanile dei condannati a morte. Spostati quasi tutti gli altari. Stravolta la cripta, abbattuto lo scalone centrale in marmo del vecchio duomo, scavata una seconda cripta ospitante il sepolcro dei vescovi. Rifatta l'intera pavimentazione, cambiato radicalmente l'aspetto al cortile dei canonici.

Il tutto in soli cinque anni, dal 1959 al 1964. Si trattò di un intervento ciclopico, espressamente voluto dal vescovo Tarcisio Vincenzo Benedetti, che ne seguì i lavori passo dopo passo, provvedendo anche a reperire buona parte delle ingentissime somme necessarie a finanziare l'opera. Fu un restauro talmente radicale sul quale si divisero non solo l'opinione pubblica, ma lo stesso clero lodigiano, con critiche e plausi la cui eco non si è ancora spenta.

Cinquant'anni sono trascorsi da quando il duomo di Lodi, completamente mutato nei suoi aspetti esteriori, venne riaperto al culto, con una solenne cerimonia alla quale presero parte un cardinale e diciotto vescovi. È nel contesto delle iniziative dedicate a questo anniversario che ieri sera è stato presentato la seconda delle tre pubblicazioni previste per l'evento.

La prima, scritta da Giuseppe Samburgida, ha descritto i restauri e le trasformazioni registrate dal duomo nel corso dei secoli, a partire dall'epoca della sua costruzione, nel XII secolo (è stata finanziata dall'Opera diocesana Sant'Alberto). La seconda pubblicazione, scritta da Ferruccio Pallavera, è stata dedicata agli ingenti restauri di mezzo secolo fa, che hanno riportato l'edificio allo stile odierno (le spese dell'opera, come scriviamo nella pagina accanto, sono state assunte dalla Banca di credito cooperativo di Borghetto Lodigiano). Il terzo volume sarà presentato al pubblico tra circa un mese: frutto del lavoro di un gruppo di studiosi di storia dell'arte coordinati da don Luca Anelli, si soffermerà sui tesori che custodisce la cattedrale (in questo caso il volume costituirà la strenna natalizia 2014 della Fondazione della Banca Popolare di Lodi).